

La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 67
Agosto 2010

Notiziario

Vi sarà una sola legge per tutta la comunità, per voi e per lo straniero che soggiorna in mezzo a voi; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore.

Numeri 15:15)

La domenica 1 agosto a Grizzana abbiamo ricordato la Vergine nel titolo del rosario. Abbiamo sentito la sua presenza materna. Tutto si è svolto con molta serenità e pace, segno della sua presenza tra noi.

Al pomeriggio, al termine della processione per la strada principale del paese, il parroco ha rivolto a Maria questo saluto.

PREGHIERA ALLA VERGINE

Grizzana 1 agosto 2010

Santa Maria, Madre di Dio e dolcissima madre nostra, gioisci, o Piena di grazia, raggio luminoso e beatificante della gloria del nostro Dio, tu risplendi gioiosa in mezzo a noi uomini per confortarci e dissipare l'addensarsi di tenebre, che rendono incerto e triste il nostro cammino.

Ecco i nostri occhi posarsi su di te, certi che tu, come madre, accogli lo sguardo implorante dei tuoi figli e delle tue figlie, che in quest'ora sono raccolti davanti alla tua cara immagine.

Vogliamo deporre nel tuo cuore di madre tutto quello che è nel nostro perché tu sei capace di consolarci con la stessa tenerezza del nostro Dio.

Ecco a te i nostri bimbi e bimbe. Come vorremmo che pronunciassero presto il tuo saluto e il balbettio della preghiera a te si mescolasse con l'apprendimento della lingua materna. Oh se mamme e papà insegnassero loro ad amarti e a ricorrere a te, potrebbero stare sereni per i loro figli perché tu non abbandoni mai chiunque a te si rivolge.

Ecco a te le nostre ragazze e i nostri ragazzi. Lo sappiamo che tu li guardi con tanta tenerezza materna. Perché mai si sono allontanati dal loro cuore ed hanno intrapreso sentieri pericolosi? Devono altri dominarli e trarli incauti nelle loro reti? Tu guardi con bontà i loro genitori, che non sempre sono in grado di aiutarli perché loro stessi aggravati da situazioni familiari tanto difficili. Tu sposa e madre nella tua famiglia a Nazareth sai quanto siano intime tante sofferenze, che a te ora affidiamo. Certamente dopo che avevi concepito il tuo Gesù dalla potenza dello Spirito Santo, che sigillò la tua verginità, avevi l'animo

trepidante e ti domandavi come avresti potuto dire a Giuseppe che in te si era attuato quell'unico e irripetibile concepimento del Figlio di Dio, da te divenuto Figlio dell'uomo. Per questo ti affidiamo sposi e spose, madri e padri perché a te ricorrono per essere illuminati e sostenuti nel loro reciproco amore perché nel caldo di questo nido i loro figli fioriscano e possano crescere e rafforzarsi.

Ecco i giovani e le giovani. Tu li guardi con lo stesso amore con cui posavi il tuo sguardo su Gesù, che cresceva in sapienza età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Lo contemplavi al lavoro con Giuseppe, risuonavano in te le parole dei profeti, degli angeli, quando doveste fuggire in Egitto e rimanervi fino alla morte di Erode, che aveva arrossato Betlemme con l'uccisione dei bimbi suoi coetanei. Ora vedi questi nostri giovani e con te vorremmo vederli vicini a tuo Figlio per ascoltarlo, nutrirsi di Lui e crescere in Lui divenendo sempre più saggi e amabili davanti a Dio nell'obbedienza ai suoi comandamenti e nel suo santo timore e davanti agli uomini per saper affrontare bene la vita senza lasciarsi vincere dall'angoscia e dalla disperazione. Come vorremmo che fossero casti nel loro amore, puliti nel loro parlare, luminosi nel loro pensare e capaci di essere forti nella lotta contro il Maligno, rafforzati dalla Parola di Dio. A te ancora una volta li affidiamo perché come tu insegnavi a Gesù ad apprendere le sante Scritture, così essi si sentano da te attratti nell'amare il tuo Figlio.

Non finiremmo più nell'affidarti tutti, ma ora la tua mano si posi come leggera carezza sulla fronte dei nostri anziani e anziane. Il loro fragile corpo, segnato dall'età e talora dalla malattia, trovi conforto nel tuo sguardo materno perché le luci del tramonto non li riempiano di tristezza e di rimpianti ma della gioia dell'incontro con Dio. Possano recepire di esser accolti nella casa del Padre con l'amore di chi li ha aspettati e nell'intrecciare corone di preghiere a te, o Vergine santa, si sentano confortati dalla tua presenza e siano di esempio e di soave ricordo per i loro cari e per quanti li conoscono. Come è amabile anche l'età senile quando s'illumina nell'amore verso Dio e si rifrange luminosa nell'amore verso il prossimo!

Ma il nostro saluto non può terminare senza il ricordo di quanti, uomini e donne, giovani e bimbi, hanno lasciato la loro terra e sono venuti tra noi nella speranza di una vita migliore. Sappiamo, o Madre, quanto tu li ami perché nulla dà più sicurezza agli uomini che lo stare nella propria terra tra il proprio popolo. Purtroppo un soffuso sentire porta a diffidare dello straniero, ad aver paura di lui come nemico. Quando anche tu, assieme a Giuseppe e al tuo piccolo Gesù camminavi per le vie d'Egitto, ti sarai sentita osservata come una straniera, da cui difendersi e non ospitare e avrai anche tu sofferto, assieme a Giuseppe, per la vita tenera di Gesù, esposta al pericolo e a quanto gli occorreva per vivere. Certamente anche Gesù avrà pianto e tu lo avrai consolato con le parole che sa dire una mamma a suo figlio.

Davvero aiutaci o Madre ad amare perché di noi cristiani quelli che verranno dopo di noi possano dire: «Non hanno fatto grandi cose, ma sapevano amare».

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Amati lettori,

era di mattina assai presto, le cinque e trenta, quando A. mi telefonò con questa massima: «Quando una bestia non trova più nulla sulla terra per mangiare è meglio che muoia, così sono io». Egli stava passando diverse notti avendo come tetto il cielo.

Per questo apro questo numero parlando con voi degli immigrati.

L'IMMIGRAZIONE

Dialoghi con Feisal

PRIMO DIALOGO

Era il 12 gennaio del corrente anno. Il silenzio scandiva il tempo e ogni rumore si spegneva nel manto di neve, che tutto avvolgeva adagiandosi su ogni creatura senza trascurare il più piccolo dettaglio. La neve tutto faceva uguale, ma non noi uomini.

Feisal entrò e si sedette di fronte a Barnaba. Il volto già anziano di questi rassicurava il giovane Feisal perché vi leggeva tratti paterni.

E cominciò a parlare:

«Se non c'è lavoro, si chiude l'orizzonte. Io desidero vivere una vita normale. La differenza con chi sta bene, crea una sofferenza profonda».

Feisal in passato "aveva sbagliato" con Barnaba, ma questi gli aveva perdonato. Questo fatto l'aveva lasciato smarrito.

«Quello sbaglio mi ha rotto tutto: il cuore, la mente ...».

Un giorno, che non ne poteva più, Feisal aveva scritto a Barnaba un biglietto:

«Ciao Barnaba.

Ti voglio chiederti il piacere che mi hai fatto non lo dimenticherò mai mai mai. Mi hai aiutato e mi hai dato la mano e la cosa più bella la fiducia. E io sono stato s..., b... e l... fino adesso. Mi sento giù di morale [per] quello che ho fatto. Ma ti giuro quella cosa che ho fatto, nemmeno io non lo so perché l'ho fatto; ho sbagliato con te.

Da quel giorno mi sento male e sono stato senza lavoro e senza soldo e senza questa vita di m... e ho avuto tanti problemi prima con i miei e con i miei documenti: non ho neanche un soldo per pagarlo. Ti prometto quando trovo lavoro ti rendo tutto, ma tutto.

Ora ma anche prima ogni sera piango e stavo male, scusami Barnaba e prova a darmi un'altra fiducia e io ti dimostro più di un figlio».

Barnaba, dopo aver letto, sentì una profonda amarezza nel cuore pensando come aveva giudicato Feisal e come aveva provato dentro tanta stizza nei suoi confronti fino a invocare la giustizia dall'alto. Come si sentiva meschino di fronte a parole così sincere! Egli capiva che venivano dal cuore e cominciò a pensare al suo Maestro, che insegnava ad essere miti, a perdonare sempre e a non opporre mai la violenza e la forza a chi ti schiaffeggia, ti toglie i vestiti e ti costringe a portargli un peso per la strada.

Un ragazzino mussulmano gli stava insegnando più di quello che egli avesse imparato sui libri e dai suoi raffinati e alti pensieri spirituali. Capiva che lui, che si sentiva tanto difensore dei poveri e che digrignava i denti contro questa borghesia assurda e insensibile, era uno di quelli che temeva gli stranieri, diffidava dei marocchini e trattava con una certa sufficienza i poveri, dando subito loro del tu.

Feisal volle aprire a Barnaba la stanza dei sogni, quella in cui ci rifugiamo da soli e dove

ricostruiamo il mondo e i rapporti con gli altri come li vorremmo.

«L'unico mio sogno è farmi un furgone, prendere della roba e andare a venderla in Marocco e in Marocco prendi roba e vendi qui ... Io così non posso andare avanti ... non ce la faccio più. La gente ti guarda male ... Da una settimana ho messo la testa a posto ... Se faccio qualcosa di male, mi si tagli in quattro. Vorrei fare questo lavoro per aiutare la mia famiglia. Sono andato fino a Milano per esser preso a giocare».

Barnaba ricordava il giorno in cui Feisal era venuto da lui pronto per partire per Milano, la grande città, dove gente affluisce da tutte le parti del pianeta per fare fortuna.

«Ciao caro Barnaba, ora sto partendo per Milano per cercarmi qualche aiuto per andare avanti io e i miei genitori.

Giorno di partenza è stato lunedì. Prima di partire sono venuto a salutarti e mi hai dato 10 € e arrivo al totale di 25 €. Con quei soldi ho campato 5 giorni. Sono andato a Milano e Como e Genova e Torino. Ho chiesto alla gente ricca un aiuto per me e per la mia famiglia. Ho capito che la gente ricca è molto s... e la gente povera invece sono molto bravi e sensibili e molto educati e ti capiscono cosa vuol dire la povertà: è un bel complimento per loro.

Quei 5 giorni che ho passato in giro, ho avuto la fame e pensieri e sporczia e la gente ti guarda male perché sei povero. Ho avuto freddo, ho pianto di giorno e di notte per la povertà e per la mia famiglia. Ho visto la gente – tanti ma tanti – povera, drogata e sporca. Poi ho visto gente ricca e spacciatori, che stanno bene. Ho pensato di fare quel lavoro sporco e dopo mi sono sentito che il cuore batte forte, forte e ho pensato il tuo consiglio.

Grazie a Dio e la mia famiglia che mi hanno cresciuto educato e grazie anche a Barnaba del suo aiuto, grazie di cuore. Dio ti benedica e ti protegga per tutto il bene che mi stai facendo. Sei un amore e una brava, bravissima persona, che capisci la povertà e tutto sei speciale; tu per me sei un padre, madre e fratello e cuore mio».

Scendeva silenziosa la neve e le tenebre riassorbivano i capolavori della luce e della neve.

La notte, riflesso del caos primordiale, come sarebbe buia se Dio non avesse acceso una luce più piccola del sole, la luna, e ammantato il cielo di stelle perché gli uomini imparassero a scandire anche le stagioni e s'immettessero nel ritmo vitale della creazione facendo ordine nel caos delle loro passioni!

La stanza era intiepidita dal fuoco, che scoppiettava allegro nella stufa.

Feisal ricordava quando era venuto in Italia con la sua famiglia. Quando egli era in viaggio per le città del nord, nei 5 giorni, aveva scritto a Barnaba:

«Io da quando sono venuto in Italia, che avevo 10 anni, i primi 3 anni stavo bene; dopo 3 anni ho cominciato a capire tante cose: prima la povertà e due la gente italiana che sono razzisti e ci odiano. Da quel momento io ho cominciato ad avermi problemi e ho cominciato a pensare perché siamo qua in Italia e cosa siamo venuti a fare qua e perché la gente ci odia e tante cose e piano piano con pensieri e piano giorno e notte a piangere, ho cominciato ad ammalarmi, per esempio denti e cuore. E ora a casa mia siamo messi malissimo ... giuro che non ce la facciamo più. Volevamo tornare al nostro paese, solo che non abbiamo neanche una casa dove dormire. Almeno qua abbiamo una casa popolare.

L'altra volta quando ti ho chiamato alle 22:30 al telefono non stavo molto bene e piangevo. Due giorni prima avevo litigato con i miei per il passaporto e per la nostra vita e mi ha dato uno schiaffo e sono andato a Bologna e ho dormito in stazione con lacrime e pianto addosso a me e mi volevo ammazzarmi. Dopo, grazie a Dio, ti ho sentito come ho sentito l'anima mia e mi hai dato un'altra speranza e mi hai fatto aprire il cuore mio di nuovo. Grazie di cuore e il giorno dopo sono andato a fare il passaporto e dopo sono partito per Roma all'ambasciata e sono stato molto male. Ho visto la gente contenta e ricca e delle belle case e bei ristoranti e tante cose e ho pensato perché non posso anch'io essere contento e avere tutta la mia famiglia contenta e tante cose.

Comunque non la trovi mai come la vuoi; ti gira sempre storta.

Tutto questo ti ringrazio di cuore, papà Barnaba. Ti amo di bene».

La sera era ormai inoltrata e andava incontro alla notte. Nel cielo tersissimo cominciarono a scintillare le stelle. Gli occhi di Feisal brillavano come polle d'acqua dalla fonte del cuore.

«Sto male ... divento pazzo se rimango così. Dico a me stesso: Tu sei Feisal per vedere se sono normale ... se rimango così o divento pazzo, o vado a drogarmi e spacciare o mi ammazzo».

Già era scesa la notte.

(1. continua)

~~~~~

### RIFLESSIONE SULLA STORIA [III]

Continuo con voi questa riflessione sulla storia pregando i miei amati lettori di tener presente il testo dell'Apocalisse, che vi ho comunicato nella prima puntata. Esso si riferisce ai c. 12-14 di questo libro della divina Scrittura. Siamo infatti esaminando nella nostra era l'azione della seconda bestia, chiamata anche *il falso profeta*, perché promette benessere e felicità agli uomini per sottometterli al potere infernale della prima bestia (l'impero), diretta emanazione del grande drago rosso, il satana, che ha come scopo principale eliminare il Cristo e quanti lo seguono, chiamati i *figli della Donna*, la Chiesa/Maria, che ha partorito il Cristo.

Raccogliamo questo potere della falsa profezia in quattro sigle:

GATT Accordo generale sulle tariffe e il commercio.

WTO Organizzazione mondiale del commercio.

FMI Fondo monetario internazionale.

BM Banca mondiale.

Il governo nei singoli stati è creato perché questi siano governati secondo i principi del bene comune e della giusta retribuzione. I singoli popoli sono governati dall'esercizio di un potere, voluto da Dio, finalizzato al bene delle persone presenti nel territorio, al rispetto della terra, in quanto madre di tutti e delle tradizioni sia religiose che culturali dei singoli popoli.

Il capitale mondiale ha formalizzato il proprio controllo sui governi mediante una serie di accordi commerciali che hanno sistematicamente trasferito il potere legale dai governi alle multinazionali e transazionali (Brook – Gwyther, *L'impero svelato*, p. 373).

Il GATT e il WTO sono stati creati nel 1994 per sostituire il potere dei governi dei singoli stati con il potere del capitale mondiale.

Noi tutti subiamo la seduzione che la centralizzazione sia un bene. Così con la creazione dell'euro abbiamo sperato in un miglioramento economico, ma qual è stata la nostra delusione nel vedere che i prezzi si sono raddoppiati!

Così il presidente Clinton «al momento della votazione formale del GATT da parte del Congresso ha dichiarato:

“Ecco un'occasione d'oro per aggiungere in questo paese 1.700 dollari al reddito familiare medio nel corso dei prossimi anni, per creare centinaia di posti di lavoro ben retribuiti, per procedere alla maggiore riduzione delle tasse della nostra storia”.

Naturalmente il GATT non ha prodotto nulla del genere. I salari reali sono rimasti stazionari o sono diminuiti e i posti di lavoro ben retribuiti hanno continuato ad emigrare fuori degli Stati Uniti in paesi con forza lavoro disponibile e a buon mercato» (Brook – Gwyther, *L'impero svelato*, p. 373-374).

Ancora una volta la bestia seduce e inganna aggirando il cammino fatto dai popoli per una società giusta e rispettosa dei diritti fondamentali dell'uomo e della natura.

Talora essa con le sue zampe stritola con violenza e reprime servendosi delle stesse strutture dello Stato, talaltra lascia intatte strutture democratiche svuotandole dall'interno.

Questo potere può operare in modo così forte solo dopo aver strappato gli uomini dalla loro terra, aver divelto nei cuori il rapporto con Dio sostituendolo con degli idoli da lui creati e infine aver reso nemici gli uomini tra loro ingannandoli con la guerra delle loro passioni.

Dopo che ha divelto dagli uomini questi rapporti fino a distruggere la compagine naturale dell'uomo, quale la famiglia, ingannando ciascuno di noi con falsi ideali di libertà, egli ci può dominare.

Distrutto infatti il primo nucleo della società, tutto il corpo sociale è ammalato compreso lo stesso apparato statale e le strutture create per un retto governo.

*Tutta la testa è malata, il cuore langue.*

*Dalla pianta dei piedi alla testa*

*Non c'è nulla di sano,*

*ma ferite e lividure e piaghe aperte,*

*che non sono state ripulite né fasciate*

*né curate con olio (Is 1,5-6).*

Una simile situazione purtroppo non porta noi uomini a convertirci a Dio. Siamo arrabbiati, bestemmiamo, ma non ci rivolgiamo alla sorgente della vita per tornare a Dio con tutto noi stessi.

Intanto in questa situazione di debolezza la bestia non dorme e, seducendo chi in questo momento ha potere e ricchezze perché sempre più li incentri nelle sue mani, continua la sua opera di demolizione delle barriere poste dagli stati e dalle istituzioni sociali per radunare gli uomini nell'illusione di un grande impero, per combattere Dio, il suo Cristo e la sua Chiesa.

Fra gli obiettivi delle leggi nazionali vietati e cancellati dal GATT vi sono le norme di difesa dell'ambiente, le sovvenzioni per il risparmio energetico e tutto ciò che potrebbe essere considerato come una libera circolazione dei capitali (Brook – Gwyther, *L'impero svelato*, p. 374).

L'organo esecutivo delle direttive del GATT è il WTO.

Lascio la parola a Brook – Gwyther, *L'impero svelato*, p. 374:

Le multinazionali e transnazionali possono fare causa agli stati membri del WTO e ottenere la cancellazione delle loro leggi. La procedura giudiziaria del WTO è coperta dal segreto. Persino i nomi dei membri della commissione incaricata di giudicare un determinato caso sono segreti, al pari delle argomentazioni scritte addotte dalle controparti e della decisione ufficiale della commissione. In queste cause l'onere della prova spetta allo stato che intende difendere le proprie leggi.

Proseguiremo nei prossimi numeri per vedere dove queste strutture, che distruggono la sovranità dei singoli popoli, siano una delle cause dell'impoverimento dei popoli. Tutti gli uomini sia grandi che piccoli sono chiamati al giudizio di Dio, ciascuno dovrà rispondere del sangue del suo fratello e non potrà più chiudersi in una fredda indifferenza, come se la situazione di miseria, di fame e di emigrazione siano fatalità inesorabili.

I cristiani confidano nella grazia del loro Signore e nel suo intervento, come ha annunciato nei profeti e nell'*Apocalisse*. Ora le parole di Dio non cadono a vuoto. Tutto puntualmente si adempie. Per questo sappiamo che i gemiti di tutte le creature si tramuteranno in gioia in quei nuovi cieli e in quella nuova terra, in cui dimorerà la giustizia (cfr. *2Pt* 3,13). E tutto questo è già in atto, come dice il Signore (*Is* 43,19):

*Ecco, faccio una cosa nuova:  
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*

(3. Continua)

## IL SINAI

18 agosto 2010 18:49 Fa buio al Sinai. Oggi pomeriggio mentre diversi del gruppo sono saliti sulla santa montagna, ho dovuto restare in basso, ai piedi del monte. Allora me ne sono andato in giro tutto solo e mi sono imbattuto in villaggi di beduini. Le tende dei beduini sono state assorbite dai villaggi in case, che ancora risentono del passaggio, il ritmo cadenzato del cammello è stato sostituito da moto, furgoni e macchine. Un inesorabile processo ci sta tutti accomunando.

Stiamo perdendo le mani perché molti di noi non sono più in grado di usare martelli, zappe ecc. Perdiamo i piedi perché camminiamo poco e le distanze anche corte si fanno sempre più lunghe, Perdiamo gli occhi sempre più assorbiti dalle immagini, che sostituiscono la realtà.

Che significa tutto questo? Su trentatré anni di vita Gesù ne ha passati trenta in casa a fare il falegname/carpentiere. I bimbi, i ragazzi e i giovani sono i primi a rifiutare la manualità.

Che tristezza non misurarsi più con la terra, con martelli, chiodi, zappe, legno e sentire la materia trasformarsi sotto le proprie mani e la propria intelligenza!

Ogni società, che vuole ritrovare se stessa, ritorna alla terra e si misura con la materia che nella terra e dalla terra si trasforma in forza vitale, come il cibo, il vestito, la casa.

Essere cristiani è esser ancorati alla terra perché non si dà eucaristia senza libro, pane e vino. Non esiste un'eucaristia di puro pensiero.

Ritornare alla terra è convertirsi a Dio ed è ritrovare l'altro nella verità.

Ma oggi tutto è alienato dal denaro: anche il bene passa attraverso i soldi. Mentre passeggiavo il ragazzino beduino mi corre incontro: Bakshish, dolàr.

## LE NOSTRE FESTE D'AGOSTO

Agosto è il mese delle nostre feste: la Vergine del rosario a Grizzana, La Vergine del Carmelo a Stanco, i santi Fabiano e Sebastiano a Tudiano.

Quale impegno esse esigono da parte di tutti! Infatti il ricordo religioso della Madre di Dio si accompagna ad un momento di rinfresco dopo la processione pomeridiana.

A Grizzana sarebbe bello ricordare tutti uno ad uno, ma in particolare desidero segnalare: Imelde, Rina, Rosanna, Luciana e Maria.

Poi anche Mattia e Gabriele, che stanno imparando l'arte del cuoco. Grazie a tutti.

Non voglio dimenticare Silvana e Maria per il servizio alla chiesa e Rossana per le belle composizioni floreali. Infine il coro, sempre fedele e sensibile alla liturgia. Ricorderò prossimamente le altre comunità.